Sotto le vostre antichissime ombre: Fabrizio Gifuni, il lavoro dell'attore e del cittadino
Cenacolo di Santa Croce, sabato 14 novembre, ore 18.30

Firenze, 10 novembre 2026 - *Sotto le vostre antichissime ombre* è il titolo dell'incontro in cui Fabrizio Gifuni racconterà "il lavoro dell'attore e del cittadino", sabato 14 novembre, alle 18.30, nel Cenacolo di Santa Croce. La contestualizzazione del dialogo tra l'attore e la storica dell'arte Floriana Conte, nel luogo che è simbolo della memoria dei Grandi, caratterizza la riflessione. Gifuni ha concretizzato, nel corso di lunghi anni di impegno, "un pantheon attoriale dei fantasmi della nostra Storia, dal Risorgimento alla Strage di Piazza Fontana fino al crollo del Muro di Berlino, da Pasolini a Moro, da De Gasperi a Paolo VI, da Basaglia a Tortora". Un *pantheon* che si misura con il culto delle «antichissime ombre» di Santa Croce e con quella funzione edificante, teorizzata da Foscolo, che guarda alla creazione di una memoria storica sublimata dal "verbo universale" degli artisti.

La leggenda dell'artista ripete da secoli, a tutte le latitudini, che (almeno in qualche caso prodigioso) il lavoro dell'artista si colloca sullo stesso piano di quello dello studioso per ciò che riguarda la natura dell'impulso creativo. Il rapporto imprevisto ed esclusivo instaurato dal fantasma con Amleto, un giovane uomo pazzo di giustizia e di teatro che ha studiato all'università, insegna che, per quella peculiare tipologia d'artista che è l'attore, l'ombra di un personaggio può essere un dispositivo privilegiato di accesso alla memoria storica collettiva.
Su tali relazioni segrete e impalpabili, eppure esercitate attraverso un corpo che attraversa corpi, Fabrizio Gifuni ha costruito il suo profilo di attore e drammaturgo, concretizzando un *pantheon* attoriale dei fantasmi della nostra Storia, dal Risorgimento alla Strage di Piazza Fontana fino al crollo del Muro di Berlino, da Pasolini a Moro, da De Gasperi a Paolo VI, da Basaglia a Tortora, apportando con ogni interpretazione anche una lettura critica della funzione e della ricezione di ogni personaggio nel contesto dell'epoca in cui viene fruito dal pubblico. Allineando il lavoro dell'artista a quello dello studioso, spesso contribuendo a illuminare il secondo, Gifuni esercita attraverso questa declinazione del mestiere dell'attore la sua parte di cittadino.
Dialogando con Floriana Conte (storica dell'arte che studia anche la funzione e la ricezione delle opere d'arte visive e performative nella società contemporanea e il ruolo della storia dell'arte e delle immagini nella creatività degli artisti performativi, e di Gifuni in particolare), l'artista condividerà col pubblico vari saggi del modo in cui il rapporto con i fantasmi sia fondamentale nella tecnica del mestiere dell'attore. Per ogni personaggio, il fantasma ha ceduto una parte di sé all'artista e l'artista ha ceduto al fantasma una parte di sé stesso: dopo ogni catabasi, l'artista non torna più completamente sé stesso, neppure fisicamente. E ogni ombra porta sempre alla costruzione del personaggio «un fondo

di Amleto», secondo il lascito del «maestro di color che sanno» di recitazione, Orazio Costa, del quale Gifuni fu allievo e Firenze custodisce l'Archivio e la Biblioteca personali nel Teatro della Pergola.
A partire dalla tomba di un artista scrittore difensore dei valori repubblicani, Michelangelo, il *pantheon* di artisti e studiosi sepolti e ricordati in Santa Croce assume il compito di tramandare la memoria storica di passaggi salienti della Storia italiana fino al raggiungimento dell'Unità nazionale: tale memoria si è mantenuta viva a lungo attraverso la funzione didattica dei sepolcri come veicolo di valori civici condivisi in un'unica memoria storica. Si deve a un artista che fu uomo di teatro, scrittore e cittadino attivo, Ugo Foscolo, l'attribuzione al culto delle «antichissime ombre» di Santa Croce di una funzione edificante per la creazione di una memoria storica che, abbattendo i concetti di "identità" e "confini", li sublimasse nel verbo universale degli artisti. Nell'Italia e nel contesto mondiale odierni, i concetti di "identità" e di "confini" riemergono come inammissibili pretesti per negare la libertà e la cittadinanza a uomini e donne nostri fratelli: perciò la voce di un uomo di teatro, scrittore e cittadino attivo di oggi come Fabrizio Gifuni mostrerà che un legame inesausto tra mestiere e cittadinanza contribuisce a rimettere in sicurezza le fondamenta sgretolate della memoria storica non più condivisa, attraversando quei corpi «sotto le antichissime ombre» di Santa Croce.

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, si consiglia la prenotazione sul sito www.santacroceopera.it
La prenotazione garantisce accesso prioritario e decade 15 minuti prima dell'orario di inizio. I biglietti sono online da oggi. Una seconda tranche sarà disponibile a partire da giovedì 12 novembre.

Attore fra i più affermati del panorama teatrale e cinematografico, Fabrizio Gifuni è autore oltre che interprete, in teatro, di numerosi lavori, fra i quali il pluripremiato progetto "*Gadda e Pasolini, antibiografia di una nazione"* e il più recente *"I Fantasmi della nostra Storia",* dedicato ai corpi di Aldo Moro e Pier Paolo Pasolini. Collabora, negli anni, con Massimo Castri, Luca Ronconi, Federico Tiezzi e Theo Terzopoulos. Al cinema e in televisione ha preso parte a oltre quaranta film, collaborando fra gli altri con Gianni Amelio, Marco Tullio Giordana, Liliana Cavani, Giuseppe Bertolucci, Paolo Virzi, Pupi Avati, Daniele Vicari, Sergio Rubini e Francesca Comencini. Con Marco Bellocchio la collaborazione più lunga: *Fai bei sogni* (2016), *Esterno notte* (2022), *Rapito* (2023), e la recente serie TV *Portobello* per HBO. Oltre ai più importanti riconoscimenti teatrali (*Premi Ubu e Maschere d'oro*) ha ricevuto sette candidature ai *David di Donatello,* vincendolo due volte per *Il capitale umano* e per *Esterno notte.* Cinque i *Nastri d'argento* per *La meglio gioventù, Il capitale umano, Prima che la notte, Esterno notte e Il tempo che ci vuole.*